

CINEMA SAN GIUSEPPE BRUGHERIO

CINEMA WEEKEND IN PRIMA VISIONE

giovedì 25/12 ore 21.15; venerdì 26/12 ore 15.30 - 18.15 - 21.15; sabato 27/12 ore 21.15
domenica 28/12 ore 15.30 - 18.15 - 21.15; lunedì 29/12 ore 21.15
martedì 30/12 ore 21.15 - mercoledì 31/12 ore 21.15
venerdì 2 gennaio ore 21,15; sabato 3 gennaio ore 16 - 21,15;
domenica 4 gennaio ore 15.30 - 18.15 - 21.15; lunedì 5 gennaio ore 21.15
martedì 6 gennaio ore 15.30 - 18.15 - 21.15
sabato 10 gennaio ore 21.15; domenica 11 gennaio ore 21.15;
lunedì 12 gennaio ore 21.15

Buen Camino

di Gennaro Nunziante con Checco Zalone, Beatriz Arjona, Letizia Arnò, Martina Colombari
Italia 2025, 90'



(...) Ma a com'è *Buen Camino*? La coppia Nunziante/Zalone manda un messaggio chiaro: siamo in un'epoca tumultuosa, in cui bisogna riscoprire la spiritualità e credere in qualcosa. Al centro del film, come suggerisce anche il titolo, c'è il Cammino di Santiago. Zalone interpreta un ricchissimo erede di un produttore di divani. Abita in una villa da Le mille e una notte, il suo conto in banca non conosce limiti, e neanche il buongusto. Un giorno la figlia Cristal (chiamata così per passione alcolica) scompare. Stufa del lusso e della superficialità, parte per Santiago. Il padre la insegue e, suo malgrado, decide di accompagnarla. Prima in Ferrari poi a piedi.

Zalone ancora una volta incarna il cinismo del nostro millennio, sfida l'eccesso ("la religione mi stava facendo perdere la fede"), e non ha paura di andare oltre l'accettabile. Si destreggia tra pantofole ricamate in oro, un umorismo sempre più nero, e i buoni sentimenti.

In *Buen Camino* si analizza il rapporto tra padri e figli, si sottolinea l'importanza di avere dei valori, di staccarsi dai social per alimentare il dialogo. Viene raccontato un tempestoso percorso di crescita, e ancora una volta il viaggio fisico riguarda anche l'anima. Il tutto naturalmente in chiave zaloniana.

Nessuno viene risparmiato, lo humour selvaggio colpisce tutti (anche chi non se lo meriterebbe). Però è questa la sua cifra. A essere sotto scacco è l'italianità, le storture quotidiane, però con una morale: riscoprire che cosa conta davvero, anche quando si è milionari. Lo sguardo è all'attualità, come nelle storie precedenti. E il consiglio generale è di fare qualcosa per non smarrirci del tutto e ritrovarci (...)

Gian Luca Pisacane - Famiglia Cristiana

Buen Camino segna il ritorno di Checco Zalone sugli schermi sei anni dopo *Tolo Tolo* (...): ristabilito il sodalizio con Gennaro Nunziante (che oltre a dirigere il film firma con l'attore la sceneggiatura), Zalone ripropone la formula "esotica" del precedente che aveva anche diretto. Lì era l'Africa, qui le varie tappe del Cammino di Santiago, con partenza dalla Francia.

Diciamo che è un cammino "obbligato" però, perché il nostro è costretto a mettersi sulle tracce della figlia minorene, Cristal (sì, come lo champagne, la interpreta Letizia Arnò) partita senza avvertire la mamma (Martina Colombari) e il nuovo compagno di lei. E lo fa con gli unici mezzi che conosce, a bordo di una Ferrari fiammante, vestito di tutto punto, con una sfilza di carte di credito a plafond illimitato: il fastidio è quello di aver dovuto abbandonare lo yacht gigantesco (lo Zalonius II) su cui si apprestava a toccare i cinque continenti ("Ma perché solo cinque? Facciamoceli tutti!") in compagnia della fidanzata 25enne modella messicana e un manipolo di "amici" pupazzi tali e quali a lui (ma forse meno ricchi).

Insomma, il canovaccio è plateale e lo svolgimento non è da meno: un (quasi) cinquantenne narcisista ed egoriferito (nel villone in Sardegna fervono i preparativi per accogliere gli 800 invitati alla sua megafesta), nullafacente ma ricco sfondato (grazie all'impero dei divani costruito dal padre, Alfonso Santagata, ora costretto in un letto per le conseguenze di un ictus), che per dirla come ha spiegato lo stesso Nunziante, "era padre, ma non lo sapeva, e torna sapendo di essere padre: è diventato quello che era".

Paternalismo e paternità, Zalone camuffa il suo solito italiano medio (con tanto di orripilante patch cutaneo) innalzandone lo status (solamente) economico: la prima parte del film è giocoforza la più divertente, con lui che si concede ad un'intervista perché "è bello mostrare la ricchezza a chi non ce l'ha, dà speranza" e con la stessa, indomita cafonaggine, corrompe l'amica "cicciotta" della figlia per farsi dire dove trovarla.

L'intento è sempre quello di non cedere alle "comodità" del politically correct - e vien da sé che non manchino volgarità e grana grossa, ad iniziare dal flash forward iniziale sul lettino dell'urologo spagnolo - con tanto di allusione (come da trailer) alle "scenografie" di Schindler's List per commentare la disposizione dei posti letto in un ostello, la prassi è altresì quella abituale della battuta situazionista, a volte più riuscita (...), a volte meno (...), ma è inevitabile che il percorso, il buen camino di 800km (con tutte le difficoltà annesse) comporterà un cambio di prospettiva, la scoperta di altre ricchezze (quelle vere, degli affetti) e il ribaltamento radicale di un personaggio che strada facendo ritrova la naturalezza della calvizie, smette le pantofole griffate "da 3800k" per degli scarponi, scopre la prostatite (come da videoclip di lancio che qui torna per i titoli di coda) e, soprattutto, come detto, capisce cosa vuol dire avere una figlia.

Virata buonista? Sicuramente sì, ma in fondo è Natale pure per Checco Zalone.

Valerio Sammarco - Cinematografo

